

Analisi

GIANNI GIACOMINO

Linea Torino-Ceres

Trasporti nel caos I bus sono in ritardo, il treno torna nel 2017

Tempi lunghissimi per ripristinare la ferrovia

Dalla prossima settimana Gtt dovrà ritoccare gli orari dei bus sostitutivi sulla linea Torino-Ceres. Questo dopo il disastro innescato dal corriere che, la settimana scorsa, ha agganciato con un furgone la sbarra di un passaggio a livello, piombata poi sui cavi dell'alta tensione, innescando un corto circuito.

Una scarica di corrente potente 15 mila volt, che ha «bruciato» la linea da San Maurizio Canavese a Nole. Risultato? Chiusura della tratta e danno da un milione di euro (85 euro di contravvenzione per aver violato il codice della strada). «Ma per le stime precise occorre ancora un po' di tempo», puntualizza Walter Ceresa, presidente e ad di Gtt.

«I pullman, in partenza dalle stazioni di Ceres e Germagnano verso San Maurizio dove i passeggeri saliranno sulle carrozze verso Torino verranno anticipati - spiegano dalla direzione dell'azienda - non sappiamo ancora di quanto. I tecnici stanno valutando il quadro completo». Si ipotizza almeno un quarto d'ora, venti minuti per «ammortizzare» i rallentamenti di traffico e semafori. Potrebbero subire delle variazioni di orario anche i treni in partenza dalla stazione Dora.

Ritardi e disagi

In questi giorni i pendolari e gli studenti che salgono sui treni e sui bus della Torino-Ceres (2 milioni e 400 mila passeggeri e 16 mila corse l'anno) sono costretti a sperare di non imbattersi in incidenti o il ritardo a scuola o sul posto di lavoro è assicurato. La vera incognita è che non si sa per quanto si andrà avanti così. «In questi giorni stanno continuando le ricognizioni sulla tratta per capire l'entità del guaio e stilare dei preventivi», ammette

9 mila passeggeri

È il numero di persone che ogni giorno viaggiano sulla ferrovia Torino-Ceres

l'ingegner Luigi Repaci, direttore d'esercizio della tratta sulla quale si spostano circa 9 mila passeggeri al giorno. Su quanto durerà il cantiere nessuno si sbilancia. Di sicuro chiuderà i battenti dopo l'estate. O, peggio, il treno tornerà a sferragliare solo ad inizio 2017.

Emergenza da affrontare
Difficoltà soprattutto a Lanzo dove, all'istituto superiore «Albert», arrivano oltre mille studenti al giorno con punte di caos tra le 6,30 e le 9 e le 13,30 e le 15. «Siamo stati costretti ad organizzare un servizio che coinvolge polizia municipale e protezione civile quando, tutti

insieme, arrivano i bus carichi di ragazzi», spiega Tina Assalto, il sindaco di Lanzo, dove è stato reso funzionale il movimento, lungo le rive del Tesso.

«Far scendere tutti quegli studenti lungo la strada provinciale era troppo rischioso - non nasconde la Assalto, che è anche presidente dell'Unione Montana delle Valli di Lanzo -. Si verificheranno dei ritardi? Pazienza... prima di tutto viene la sicurezza. E poi speriamo che la ferrovia non resti chiusa a lungo, ma ho dei timori». Come Davide Eboli, il sindaco di Ceres dove il treno, dall'inizio di giugno, resterà un miraggio, soprattutto dopo quello che è successo. «Ed è già il quinto anno consecutivo - sbotta Eboli - il Gtt si è sempre giustificata con la manutenzione, poi per motivi economici. Ora proverò lo stesso a protestare, ma temo di restare con un pugno di mosche».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Pendolari infuriati
Per studenti e lavoratori che usavano il treno ogni giorno il rischio di arrivare tardi a scuola o al lavoro è ormai quotidiano il trasporto su gomma è infatti

più lento

